



Ekklesiá



Bobby Jamieson

**Raggiungere
i perduti**
L'evangelismo

Titolo originale:

Reaching the Lost: Evangelism

Bobby Jamieson

Mark Dever, redattore generale

Jonathan Leeman, redattore capo

Copyright © 2012 by 9Marks

Published by Crossway

a publishing ministry of Good News Publishers

Wheaton, Illinois 60187, U.S.A.

This edition published by arrangement

with Crossway and 9Marks

All rights reserved.

Edizione italiana:

Raggiungere i perduti: l'evangelismo

[edizione ampliata]

© ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2251825 - 06 2284970

Cell. +39 388 733 4503

Email: adi@adi-media.it

Internet: www.adimedia.it

Servizio Pubblicazioni delle

Chiese Cristiane Evangeliche

“Assemblee di Dio in Italia”

Ottobre 2024 - Tutti i Diritti Riservati

Traduzione: A cura dell'Editore – V.M.

Tutte le citazioni bibliche, a meno che non sia indicato diversamente, sono tratte dalla Bibbia Versione *Riveduta* 2020 (R2)

© ADI-Media, Roma 2020

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978-88-3306-568-7

SOMMARIO

Introduzione

- 9 Perché il nome “Ekklēsia”?
- 13 L’evangelismo: un breve excursus storico
- 19 Un indicatore importante di una chiesa sana:
Il concetto biblico di “evangelismo”

Lezione 01

- 25 **CHI È CHIAMATO
A EVANGELIZZARE?**
- 30 Appunti per l’insegnante

Lezione 02

- 37 **PERCHÉ DOBBIAMO
EVANGELIZZARE?**
- 42 Appunti per l’insegnante

Lezione 03

- 51 **COME DOBBIAMO
EVANGELIZZARE? (PARTE 1)**
- 55 Appunti per l’insegnante

Lezione 04

61 **COME DOBBIAMO
EVANGELIZZARE? (PARTE 2)**

65 Appunti per l'insegnante

Lezione 05

71 **COME DOBBIAMO
EVANGELIZZARE? (PARTE 3)**

75 Appunti per l'insegnante

Lezione 06

85 **QUAL È IL RUOLO DELLA CHIESA
NELL'EVANGELIZZAZIONE?**

90 Appunti per l'insegnante



Perché il nome “Ekklēsia”?

I primi discepoli di Cristo erano indicati con una varietà di nomi e termini che suggeriscono uno sviluppo della loro identità di “nuove creature”. I primi seguaci di Gesù si consideravano “cristiani” (Atti 11:26; 26:28) o membri della “Via” (Atti 9:2; 19:9, 23; 22:4; 24:14, 22). I cristiani del primo secolo erano anche stati definiti una “setta” (Atti 24:5, 14; 28:22), un termine che talvolta viene usato anche oggi nei confronti di gruppi evangelici che costituiscono una minoranza rispetto alla religione di massa. In ogni caso, il termine più comune usato, con riferimento alla chiesa delle origini nel Nuovo Testamento, è “chiesa” o “assemblea” (ἐκκλησία, *ekklēsia*). Sebbene questo termine sia indicato più spesso per le assemblee locali di credenti (Atti 5:11; 8:1, 3; 11:22, 26; 13:1; 16:5; 20:17), è usato anche in modo più ampio per definire il Corpo di Cristo inteso come Chiesa universale (Atti 9:31; 20:28; Efesini 1:22, 23; 5:23).

Mentre l'*ekklēsia*, nel suo significato greco basilare, si riferisce semplicemente a qualsiasi assemblea pubblica, l'uso che ne fa il Nuovo Testamento, invece, sta a indicare l'*ekklēsia* come a una comunità di credenti raccolti e uniti dalla loro comune fede in Cristo.

CHE COSA SIGNIFICA PER TE LA CHIESA LOCALE?

Sicuramente ami la tua chiesa, ami le persone, ami la predicazione e i canti. Non vedi l'ora che arrivi domenica per andare al culto e apprezzare la comunione con gli altri membri della comunità, o per incontrarti con loro durante la settimana agli studi biblici e alle riunioni di preghiera. Forse la chiesa per te è soltanto un luogo in cui ti presenti un paio di volte al mese. Entri a culto iniziato ed esci prima della preghiera finale.

Noi siamo convinti che la chiesa locale sia parte dell'immenso e variegato piano di Dio per mostrare la Sua gloria alle nazioni (cfr. Matteo 5:13; I Pietro 2:9-12) e vogliamo aiutarti a cogliere e vivere questa visione, insieme agli altri membri della chiesa che frequenti.

La serie di dieci manuali che compongono la collana, di 6, 7 lezioni ognuno, si propongono di esplorare i fondamentali aspetti chiave della chiesa alla luce del Nuovo Testamento, aiutando i credenti a vivere queste realtà come membri di un corpo il cui capo è Cristo. Concepiti e scritti in modo accessibile, questi brevi studi facilitano un dibattito guidato, e di carattere induttivo, su vari passi delle Scritture. Sono ideali per l'uso nella Scuola Domenicale, negli studi biblici in chiesa o in piccoli gruppi. Questi volumi servono a trarre il massimo dalla vita e dall'appartenenza alla chiesa locale che si riunisce intorno alla Parola di Dio. I titoli dei rispettivi volumi sono:

- *Edificata sulla roccia: la Chiesa (studio introduttivo)*
- *Dedicati l'uno all'altro: l'appartenenza alla Chiesa*
- *La Buona Notizia di Dio: l'Evangelo*
- *Un vero cambiamento: la conversione*
- *Rispettare i ruoli: la guida della Chiesa*
- *Raggiungere i perduti: l'evangelismo*
- *Crescere insieme: il discepolato nella Chiesa*

- *Tutta la verità su Dio: Teologia biblica*
- *Custodirsi a vicenda: la disciplina della Chiesa*
- *Ascoltare la Parola di Dio: la predicazione espositiva*

Ogni sessione di questi studi esamina da vicino uno o più passi delle Scritture e considera come si applichino alla vita dell'intera chiesa. Per questa ragione riteniamo che gli studi presenti in questo manuale siano ugualmente adatti alla Scuola Domenicale, ai piccoli gruppi e ad altri contesti in cui un gruppo di persone, da due a duecento, può riunirsi ed esaminare insieme la Parola di Dio.

Le lezioni del manuale non sono strutturate per un metodo di insegnamento "frontale" ma piuttosto concepite al dialogo tra l'insegnante e la classe e sono principalmente composte da domande che stimolano l'osservazione, l'interpretazione e l'applicazione del testo biblico preso in esame, quindi preparati a conversare con gli altri! Il nostro intento è che questi studi offrano alle persone l'opportunità di riflettere insieme sulle loro esperienze nella chiesa, qualunque esse siano. Ogni lezione termina con degli "Appunti per l'Insegnante" che sono delle risposte alle domande presenti nella sezione "Approfondisci" della prima parte della stessa, indirizzata in modo particolare allo studente.

Conoscete degli evangelisti veramente bravi? Io sì. E di certo non sono uno di loro.

Alcune persone sembrano essere in grado di trasformare qualsiasi conversazione in un discorso su Gesù. Non importa se la conversazione riguarda il cibo, il tempo, le tasse, il calcio o qualsiasi altra cosa sotto il sole: riescono a passare da zero all'Evangelo in circa 5,9 secondi. Ma sono soltanto queste le persone chiamate a evangelizzare?

La prima lezione di questo studio esamina la domanda: chi deve evangelizzare? La risposta è: ogni cristiano nato di nuovo. Tuttavia, troppo spesso la nostra responsabilità di evangelizzare ispira paura piuttosto che entusiasmo, senso di colpa piuttosto che gioia. Quindi, per essere sicuri

di evangelizzare per le giuste ragioni, la seconda lezione si chiede: perché dovremmo evangelizzare?

Un altro motivo per cui l'evangelizzazione può sembrare intimidatoria è che non sappiamo davvero come farla. Le lezioni dalla terza alla quinta esplorano la domanda: come dovremmo evangelizzare?

Infine, un grande incoraggiamento al nostro evangelismo è che il piano di evangelizzazione di Gesù è molto più grande del mio e del tuo, anzi, è grande quanto tutte le nostre chiese locali. Secondo le Scritture, le chiese locali hanno un ruolo centrale e potente nell'opera di evangelizzazione, non solamente proclamando l'Evangelo, ma anche dimostrandolo attraverso una coerente e luminosa vita comunitaria.

L'Evangelo è la migliore notizia del mondo. Lanciamoci nelle nostre riflessioni e pensiamo a come condividere la Buona Notizia con gli altri.



Un indicatore importante di una chiesa sana:

il concetto biblico di “evangelismo”

di Mark Dever

In altri volumi di questa serie, abbiamo descritto le chiese sane come quelle caratterizzate da una predicazione espositiva, da una solida teologia biblica, e da una corretta comprensione del messaggio dell’Evangelo e della conversione. Questo implica che, quando le chiese non insegnano la Bibbia e la sana dottrina, inevitabilmente si ammalano spiritualmente.

Ma cosa accade quando una chiesa diventa spiritualmente malsana? Si manifesta in sermoni che spesso si riducono a cliché e ripetizioni, dove la Parola di Dio viene distorta fino a diventare una forma di “auto-aiuto” spirituale. Peggio ancora, i messaggi diventano moralistici, focalizzati sull’io e lontani dalla verità salvifica di Cristo. In queste chiese, la conversione viene percepita come il risultato di uno sforzo umano, e la cultura della chiesa diventa indistinguibile da quella secolare. Si perde così il fulcro della fede cristiana: l’annuncio della straordinaria notizia della salvezza in Gesù Cristo. Non viene più proclamato che la salvezza è un dono gratuito, frutto della grazia divina, come espresso in Efesini 2:8, 9.

L'EVANGELISMO PLASMATO DALLA COMPRESIONE DELLA CONVERSIONE

Un'importante caratteristica di una chiesa sana è la comprensione biblica dell'evangelizzazione. Ma come si sviluppa una giusta visione dell'evangelismo? Essa è strettamente collegata alla nostra comprensione di temi fondamentali come la conversione.

Se la nostra mente è stata illuminata dall'insegnamento biblico su Dio e sulla Sua opera, ne risulterà una visione biblicamente fondata dell'evangelismo. Ad esempio, se comprendiamo che è Dio che opera la salvezza, e che gli esseri umani peccatori dipendono unicamente dalla Sua grazia, allora la nostra evangelizzazione sarà centrata sull'annuncio dell'Evangelo, piuttosto che su tecniche persuasive. La Bibbia ci insegna chiaramente che la fede non è il risultato di sforzi umani, ma è un dono che viene dallo Spirito Santo (Giovanni 6:44; Romani 10:17).

Sono sempre incoraggiato quando ascolto le testimonianze di nuovi credenti, che spesso riconoscono l'opera della grazia di Dio nella loro conversione. Ricordano come erano perduti nel peccato e come Dio li ha tratti a Sé, spesso citando Efesini 2:1-5 per descrivere la loro condizione di morte spirituale prima di incontrare Cristo.

D'altra parte, quando le chiese non insegnano correttamente sulla conversione, l'evangelizzazione viene distorta. Diventa un tentativo di forzare una risposta immediata e superficiale. Un segno di questa distorsione è quando una chiesa ha molti membri registrati, ma soltanto pochi partecipano attivamente alla vita comunitaria.

Questo indica una confusione riguardo alla comprensione delle implicazioni inerenti a una conversione autentica, che viene vista come una semplice dichiarazione verbale. Gesù stesso ci mette in guardia da questo tipo di discepolato superficiale in Luca 6:46, quando chiede: "Perché mi chiamate 'Signore, Signore' e non fate quello che dico?".

CHE COS'È L'EVANGELISMO?

La Bibbia ci insegna che l'evangelizzazione è un atto di fedeltà alla verità. I cristiani sono chiamati a preoccuparsi, a supplicare e persino a persuadere i non credenti affinché si riconcilino con Dio (II Corinzi 5:11, 20). Tuttavia, questa persuasione deve avvenire con integrità, rinunciando a qualsiasi forma di inganno o manipolazione (II Corinzi 4:2). L'evangelismo non è un tentativo di forzare qualcuno a “prendere una decisione per Gesù” né, tantomeno, un'opportunità per imporre le nostre opinioni personali. Pensiamo a Nicodemo: Gesù gli fece comprendere che la nuova nascita è un'opera dello Spirito Santo, non qualcosa che possiamo produrre con sforzi umani (Giovanni 3:5-8). Inoltre, l'evangelizzazione non si esaurisce nella condivisione di una testimonianza personale, né si identifica con la difesa razionale della fede (apologetica) o compiendo opere di carità, sebbene tutte queste cose possano accompagnare l'evangelismo. Ciò che conta davvero è essere fedeli nell'annuncio della Buona Notizia: Cristo, attraverso la Sua morte e risurrezione, ha provveduto l'unica via di salvezza per l'umanità peccatrice (Romani 5:8; I Pietro 3:18).

COME EVANGELIZZARE

Quando evangelizziamo, dobbiamo comunicare con chiarezza e fedeltà la verità del Vangelo, ricordando che non siamo responsabili dei risultati. Paolo ci ricorda che “io ho piantato, Apollo ha annaffiato, ma è Dio che ha fatto crescere” (I Corinzi 3:6). La conversione è opera di Dio, e noi siamo chiamati semplicemente a spargere il seme della Parola.

In tale contesto, è utile trasmettere tre verità fondamentali riguardo alla decisione per Cristo:

1. *La decisione è costosa.* Seguendo Cristo, una persona deve essere disposta a lasciare tutto (Luca 9:62). Non si può seguire Gesù a metà; Egli ci chiama a un discepolato radicale.
2. *La decisione è urgente.* Non possiamo procrastinare la scelta di seguire Cristo, perché la vita è fragile e imprevedibile (Luca 12:20). Ogni giorno è un'opportunità per ravvedersi e credere in Lui.
3. *La decisione è opportuna.* Seguendo Cristo troviamo la vera vita, abbondante e gioiosa (Giovanni 10:10). Soltanto in Lui si trova la pienezza della vita che Dio ha progettato per noi.

Infine, l'evangelismo è un compito che appartiene a tutta la chiesa. Non è soltanto il compito dei pastori o dei missionari, ma ogni credente è chiamato a testimoniare della salvezza ricevuta. “Ma voi siete una generazione eletta, un sacerdozio regale, una gente santa, un popolo che Dio si è acquistato, affinché proclamiate le virtù di colui che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua meravigliosa luce” (I Pietro 2:9).



***Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli,
battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo, insegnando loro a
osservare tutte quante le cose che vi ho comandate.
Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni,
sino alla fine dell'età presente.***



Matteo 28:19, 20



Chi è chiamato a evangelizzare?

L'evangelizzazione è il cuore della missione cristiana. Gesù ci ha affidato il compito di portare la Buona Notizia a tutti, ma a chi spetta davvero questo compito? In questa lezione esploreremo cosa significa evangelizzare e chi è chiamato a farlo, scoprendo insieme che la responsabilità di diffondere l'Evangelo riguarda ogni discepolo di Cristo.

PARLIAMONE

1. *Che cosa ti ha spinto verso questo studio sull'evangelizzazione?*
2. *Che cosa speri di ottenere da queste sei lezioni sull'evangelizzazione?*

VERITÀ CENTRALE

La Bibbia chiama tutti i credenti nati di nuovo a condividere la Buona Notizia della morte e della risurrezione di Gesù con chi non crede in Cristo.

APPROFONDISCI

All'inizio di questo studio sull'evangelizzazione, dovremmo cominciare innanzitutto a definire cosa sia e cosa non sia l'evangelizzazione.

Che cos'è l'evangelizzazione?

L'evangelizzazione consiste nel comunicare agli altri la Buona Notizia di ciò che Gesù Cristo ha fatto per salvare i peccatori, invitandoli a ravvedersi dei propri peccati e a credere in Lui (Atti 17:30; 16:31, 32).

Per fare questo, è necessario far sapere agli altri che:

- *Dio è santo* (I Giovanni 1:5; I Pietro 1:16) ed è il Creatore di tutte le cose (Genesi 1:1; Giobbe 33:4; Apocalisse 10:6).
- *Tutti gli uomini sono peccatori e sono sotto il giudizio di Dio* (Marco 9:48; Romani 3:10-19, 23).
- *Gesù Cristo, che è pienamente Dio e pienamente uomo*, ha vissuto senza peccato, è morto sulla croce per subire l'ira di Dio al posto di coloro che avrebbero creduto in Lui, ed è risorto per donare giustificazione e vita eterna (Giovanni 1:1; Romani 3:21-26; I Corinzi 15:20-22; II Corinzi 5:21; I Timoteo 2:5; Ebrei 7:26).
- *L'unico modo per essere salvati dalla condanna eterna ed essere riconciliati con Dio* è ravvedersi dal peccato e affidarsi a Gesù Cristo (Marco 1:15; Atti 20:21).

Questo è l'Evangelo, la Buona Notizia di Gesù Cristo. Evangelizzare significa semplicemente

annunciare agli altri questo messaggio e invitarli a ravvedersi dal peccato e a credere in Cristo per ottenere salvezza (Romani 10:10). D'altra parte, stando a quanto fin qui evidenziato, è opportuno considerare *cosa non è l'evangelizzazione*:

- *Testimonianza personale*. Parlare di ciò che Dio ha fatto nella nostra vita può incoraggiare i credenti e incuriosire i non credenti e c'è sicuramente un momento per fare questo nell'evangelizzazione. Ma condividere semplicemente ciò che Dio ha fatto nella nostra vita non è necessariamente un'evangelizzazione vera e propria. Evangelizzare, cioè annunciare il Vangelo, consiste raccontare agli altri ciò che Cristo ha fatto per riconciliare a Sé l'intera umanità (Luca 8:39; Giovanni 4:29; II Corinzi 5:18, 19).
- *Azione sociale*. Quando ci prendiamo cura dei poveri, difendiamo gli indifesi e lavoriamo per una società più giusta, possiamo rendere onore all'Evangelo ma non l'abbiamo necessariamente condiviso (I Pietro 2:12). Anche se è importante prendersi cura dei bisognosi (Giacomo 1:27), evangelizzare significa proclamare il messaggio di Cristo (Romani 1:19; 10:14; Atti 10:36 e rif.).
- *Apologetica*. Difendere la fede dalle obiezioni dei non credenti può portare all'evangelizzazione, ma l'apologetica non lo è direttamente (Filippesi 1:7, 16). L'apologetica è uno strumento utile ma, se non stiamo attenti, può distrarci dalla vera

evangelizzazione, che, come detto, consiste nell'annunciare la Buona Notizia di Gesù Cristo.

- *I risultati dell'evangelizzazione.* Possiamo e dobbiamo condividere l'Evangelo, ma non possiamo far sì che qualcuno eserciti fede. Pensare di non aver evangelizzato soltanto perché le persone non si sono convertite è un errore grave, che può far nascere nei credenti un senso di frustrazione e di colpa (come se evangelizzare dipendesse dai risultati ottenuti). Ma se riconosciamo che il nostro compito è semplicemente quello di annunciare agli altri la Buona Notizia di Cristo e di invitarli a ravvedersi e a credere, siamo liberi di predicare semplicemente l'Evangelo e di pregare affinché Dio trasformi i cuori (Atti 3:19; I Corinzi 3:5-7). Non siamo responsabili della risposta delle persone, ma dell'annuncio.

1. *Hai qualche domanda su cosa sia l'evangelizzazione?*

Ora che abbiamo stabilito cosa è e cosa non è l'evangelizzazione, consideriamo alcuni testi che parlano di *chi* dovrebbe evangelizzare. In Atti 8:1-4, vediamo che, non soltanto gli apostoli, ma tutti i credenti dispersi dalla persecuzione andavano ovunque annunciando la Parola:

«Saulo approvava la sua uccisione e in quel tempo vi fu una grande persecuzione contro la chiesa che era in Gerusalemme. Tutti furono dispersi per le contrade della Giudea e della Samaria, salvo gli apostoli.

E degli uomini devoti seppellirono Stefano e fecero gran cordoglio di lui. Ma Saulo devastava la chiesa, entrando di casa in casa e, trascinandone uomini e donne, li metteva in prigione. Allora quelli che erano stati dispersi se ne andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola».

2. *Chi fu disperso dalla persecuzione a Gerusalemme? (v. 1).*
3. *Chi predicava la Parola, cioè la Buona Notizia di Gesù? (v. 4).*
4. *Che cosa ci dice il brano sul pensiero dei primi cristiani riguardo a chi fosse affidato il compito di evangelizzare?*

In Matteo 28:18-20, dopo essere risorto dai morti, Gesù lascia i Suoi discepoli con l'ultimo mandato da compiere:

«E Gesù, accostatosi, parlò loro, dicendo: “Ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandate. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente”».

5. *Che cosa ordina Gesù ai Suoi seguaci di fare? (v. 19). Che cosa significa?*
6. *Per chi dobbiamo fare discepoli? (v. 19).*

7. *Quali sono le cose che implica il fare discepoli? (vv. 19, 20).*
8. *A chi si applica questo “Grande Mandato”? Chi è responsabile della sua realizzazione? Spiega la tua risposta a partire dal testo stesso.*
9. *Perché la presenza di Gesù con noi è particolarmente confortante quando andiamo a fare discepoli in tutte le nazioni? (v. 20).*
10. *Ha mai pensato che tutti i cristiani hanno la responsabilità di evangelizzare? Qual è la tua risposta iniziale a questa affermazione?*
11. *Hai mai sentito qualcuno dire che non è obbligato a evangelizzare? Che tipo di ragioni adduce? Perché a Satana piacerebbe che le persone pensassero in questo modo?*
12. *Come puoi adempiere al Grande Mandato come parte del tuo discepolato quotidiano a Cristo? Fornisci esempi specifici.*



Appunti per l'insegnante

La Bibbia chiama tutti i credenti nati di nuovo a condividere la Buona Notizia della morte e della risurrezione di Gesù con chi non crede in Cristo.

APPROFONDISCI

1. Aprire la discussione a tutti i partecipanti.
2. In Atti 8:1, vediamo che *tutti i credenti*, eccetto gli apostoli, furono dispersi a causa della persecuzione. Questo fatto - la dispersione - ci dimostra e ci insegna che l'evangelizzazione non è soltanto compito dei leader della chiesa, ma di tutti i cristiani nati di nuovo.
Riflettiamo, per esempio, su Atti 11:19-21, dove i credenti dispersi predicavano anche ai Greci, e “una gran folla credette e si convertì al Signore”. Questi credenti anonimi erano semplici fedeli, non apostoli o pastori.
3. *Tutti i credenti* dispersi a causa della persecuzione predicavano la Parola ovunque giungevano. Infatti, nel v. 4, leggiamo che i credenti dispersi andavano di luogo in luogo annunciando la Parola. Questo è un chiaro esempio che il compito di evangelizzare era condiviso da tutti i cristiani. In I Pietro 2:9, l'apostolo Pietro ci ricorda che ogni credente è parte del “sacerdozio regale” e ha il compito di proclamare le virtù di Colui che ci ha chiamato dalle tenebre alla Sua meravigliosa luce.
4. Questo brano mostra che i primi cristiani avevano già capito che ogni discepolo di Cristo è coinvolto nell'evangelizzazione. In Atti 4:20, Pietro e Giovanni dichiarano: “Noi non possiamo non parlare delle cose che abbiamo visto e udito” (cfr. I Corinzi 9:16,

17). L'amore per Cristo e la salvezza ricevuta li spingeva naturalmente a condividere l'Evangelo con gli altri.

5. In Matteo 28:18-20, Gesù comanda ai Suoi discepoli di fare discepoli di tutte le nazioni, di battezzarli e insegnare loro a osservare tutto ciò che Lui ha comandato. Il comando di "fare discepoli" è rivolto a tutti i credenti, poiché tutti i cristiani sono chiamati a seguire i Suoi insegnamenti e a trasmetterli agli altri (Marco 16:15, 16).

Questo ci porta a riflettere anche su II Timoteo 2:2, dove Paolo esorta Timoteo a trasmettere ciò che ha imparato "a uomini fedeli che siano capaci di insegnarlo ad altri". Il principio è che i credenti devono fare discepoli che, a loro volta, fanno altri discepoli.

6. Dobbiamo fare discepoli per Gesù e non per noi stessi (v. 19; Salmo 22:27), annunciando l'Evangelo senza distinzione, poiché Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati (I Timoteo 2:4) e che "chiunque" crede in Gesù abbia vita eterna (Giovanni 3:16). La missione è globale e inclusiva.

7. Conformemente a quanto detto dal Maestro nei vv. 19, 20, "fare discepoli" significa:

- *Andare*. Il discepolato implica una missione attiva, che può essere nel nostro vicinato, nel quartiere dove viviamo o in altre parti del mondo (Marco 16:15).
- *Battezzare* Il battesimo è la testimonianza

esteriore, pubblica e iniziale di una nuova vita in Cristo (Atti 2:38, 41).

- *Insegnare a osservare.* Evangelizzare non significa soltanto fare nuove conversioni, ma anche insegnare agli altri a vivere come discepoli di Gesù, seguendo i Suoi comandamenti (Atti 2:42).
8. Il *Grande Mandato* si applica a tutti i credenti. Questo è confermato in II Corinzi 5:18-20, dove Paolo ci dice che Dio ci ha dato “il ministero della riconciliazione” e ci ha fatto Suoi ambasciatori per portare il messaggio della riconciliazione al mondo. Quindi, ogni cristiano è un ambasciatore di Cristo, chiamato a rappresentarlo e ad annunciare la Buona Notizia.
9. La presenza di Gesù con noi mentre evangelizziamo è confortante perché:
- *Evangelizzare può essere difficile* e suscitare opposizione (II Timoteo 3:12) e, in certi casi, può subentrare la paura (Atti 17:5). Gesù ci ha avvertito che saremmo stati odiati dal mondo (Giovanni 15:18, 19), ma ci ha anche promesso che lo Spirito Santo sarebbe stato con noi per guidarci e darci le parole giuste (Luca 12:11, 12).
 - *Egli ci ha promesso di essere con noi* e di infondere in noi il coraggio necessario per continuare a predicare l’Evangelo (cfr. Atti 18:9, 10). Inoltre, ci ricorda che la salvezza dipende dalla Sua potenza, non dalla nostra capacità (Marco 16:20; Atti 1:8).
 - *Evangelizzare richiede sacrificio.* Paolo, nel

corso del suo ministero, affrontò molte difficoltà (Atti 9:16; II Corinzi 11:23-27), ma continuò a predicare con fiducia in Dio.

- E così via...

In tutto questo, è veramente confortante sapere che Gesù è con noi. Egli ci sostiene e ci supporta, ci consola e ci incoraggia. Il Signore ci ricorda che siamo accettati da Lui in Cristo, anche se il mondo ci rifiuta (Giovanni 16:33; Matteo 28:20). Egli è presente con potenza per salvare le persone mediante l'Evangelo che predichiamo (Marco 16:20).

10. Le risposte possono variare.
11. Le risposte possono variare.
12. Le risposte possono variare.